

I VERSI DI **DONATO DI POCE** IN **VINCOLO TESTUALE** (**Lietocollelibri**)

(Testo letto in occasione della presentazione a Roma c/o la libreria ODRADEK – 28 Sett. 2002)  
a cura di **Rosa Amato**

Leggo i versi di **Donato Di Poce** e mi addentro nel respiro del tempo, lungo tragitti impervi pietrificati, prima che il sipario nasconda un secolo di torbidi eventi stilati col sangue. Note di malinconia diffusa sulle pagine del poeta. La stesura, ti cattura all'interno di labirinti in ombra dove il cuore si dibatte, prima di *“prendere in mano la vita/come un giocattolo rotto/ da aggiustare”*. Nei continenti dell'anima il palpito si fa collasso nell'attimo in cui l'autore, immoto, ascolta *“il respiro del silenzio/lungo gli argini dell'esistenza/per uscire dal tempo.”*

I versi di Donato svelano le ampie vallate del sentire, i picchi arditi e le cadute vortuose nel grembo dell'umanità rappresa nei confini della storia. La lusinga del vuoto attorno che tramuta la parola in *“alfabeti di pietra”*.

C'è il dramma dell'incomunicabilità nel progredire dei passi del tempo risucchiato d'altro tempo, oltre le cime nebbiose di un'era dal volto rugoso e febbrile, con voce alterata dal delirio. ***La lettura dei versi del poeta si fa storia intrecciata ad altra esistenza*** e le emozioni esondano dal profondo e generano versi nuovi, lungo l'asse di captazione del pensiero che indaga altra vita.

La memoria veicola la sensazione che ti annienta quando ogni verbo del cuore si tramuta in pietra. Si ricorre allora alla scrittura, per stemperare i colori di un'angoscia che gela ed opprime, che impantana l'esistenza. *“Se scrivo è solo per non morire”*, si legge nei versi di Donato Di Poce...Tra le pieghe di misteri bloccanti, gli occhi si fanno voce di universi rappresi e le mani coppe sacrali con *“briciole di vita/per continuare a sognare/oltre il silenzio e il caos”*. E ancora: *“moltitudini di uomini soli/replicano gesti uguali/senza toccarsi”*. Calendario sfogliato in fretta, la vita, pagine di rubino buttate al vento, come i giorni e gli anni della nostra vita risucchiati dal cono del tempo. *“Senza toccarsi”*...Assumiamo sostanze d'ombre, nell'enigma di un dolore che ci lascia lacerati e feriti, accanto a siepi di rovi con frutti avari e rigogliose spine.

*“Dentro una lacrima arrugginita/dalla vergogna di esistere”*. Un mosaico di sconcerto, la vita, con tessere fuori posto, nello scompiglio che genera statiche pupille che mutano in pietra il cuore mappando i giorni, sospesi su valli fonde di vertigine, dell'annichilente senso di colpa, fucina che pone la dimensione dell'esistere sotto il maglio indifferente del dolore.

***Numerosi i passaggi musicali nell'opera di Donato Di Poce. L'emozione si fa energia che valica distanze e intreccia voli con altre ali***, canto che si fa coro con altro canto, sulle spume di un mare che ribolle per non mutarsi in lago.

&&&&&&&&&&&